

zioni locali insieme a organizzazioni non governative e della società civile;

- nell'ottobre 2016 il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio, ha istituito la figura del "Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale" per supervisionare e coordinare i processi di adeguamento da parte delle pubbliche amministrazioni a quanto previsto dai decreti attuativi della riforma delle PA e dell'Agenda digitale;
- nel dicembre 2016 sono state aggiornate le "Linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico", così da assicurare la piena coerenza tra la cosiddetta Direttiva PSI 2.0 (direttiva 2013/37/UE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, "Public Sector Information", PSI) e la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 102/2015), e definire una prima architettura dell'informazione del settore pubblico;
- nel marzo 2017 sono state presentate le "Linee guida sulla consultazione pubblica in Italia" che forniscono i principi generali affinché i processi di consultazione pubblica siano in grado di condurre a decisioni informate e di qualità e siano il più possibile inclusive. Il documento è stato elaborato attraverso un percorso partecipato che ha coinvolto l'Open Government Forum;
- nell'aprile 2017 è partita la prima edizione del Premio "OpenGov Champion", un'iniziativa promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con l'Open Government Forum, che si propone di riconoscere e valorizzare l'adozione di pratiche ispirate ai principi fondanti dell'amministrazione aperta nelle organizzazioni pubbliche italiane;
- nel maggio 2017 è stato approvato il Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2017-2019, realizzato dall'AgID e dal Team per la Trasformazione Digitale. Per la prima volta il Piano definisce un quadro di riferimento organico per lo sviluppo dell'informatica pubblica italiana, fornendo un indirizzo strategico ed economico per pianificare gli investimenti e le attività in modo coordinato e con obiettivi comuni;
- nell'agosto 2017 è stato fornito l'aggiornamento delle "Linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico" alla luce del Piano Triennale per l'informatica nella PA, pre-

vedendo, tra le altre, azioni attinenti a: basi di dati di interesse nazionale; il rilascio di dati pubblici secondo il paradigma dell'Open Data e loro riutilizzo; la creazione del "Data & Analytics Framework", una piattaforma per valorizzare il patrimonio informativo pubblico attraverso la semplificazione dell'interoperabilità dei dati pubblici tra amministrazioni e la standardizzazione e promozione degli open data.

Infine, va segnalato che il Governo intende adottare una "**Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata**", sostenuta da risorse derivanti dai fondi comunitari per il periodo 2014-2020 e dal Fondo Sviluppo e Coesione. L'obiettivo è rendere più veloce ed efficace il processo di destinazione dei beni confiscati a primarie finalità pubbliche e sociali e a tal fine risulterebbe opportuna la rapida approvazione definitiva dei correttivi al Codice delle leggi antimafia contenuti nel disegno di legge in discussione alla Camera dei Deputati e relativi all'organizzazione ed al funzionamento dell'Agenzia nazionale, alle procedure di gestione dei beni sin dalla fase del sequestro, alla trasparenza e rotazione nella nomina degli amministratori giudiziari ed alla tutela dei lavoratori nelle aziende sottratte al controllo mafioso che rischiano di chiudere e fallire.

Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'Obiettivo 17, sviluppando i mezzi di attuazione e rafforzando il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, risulta trasversale a tutti gli SDGs. Nell'ultimo anno si sono registrati alcuni importanti sviluppi in termini di provvedimenti e policy nell'ambito della cooperazione internazionale, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, il commercio estero, la promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati, la coerenza delle politiche e l'implementazione dei diritti umani legati alla dignità della vita umana.

Il "**Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018**" del MAECI è stato approvato dal Consiglio dei Ministri con forte ritardo (marzo 2017 invece di maggio 2016), ma è già in corso di approvazione l'aggiornamento 2017-2019. Del Documento va apprezzata, come segnale di **coerenza delle politiche**, la strutturazione del documento secondo gli SDGs e la sua generale cor-

rispondenza con quanto ad ora presente nella “Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile”. Naturalmente, la coerenza potrà essere assicurata soltanto attraverso una forte assunzione di responsabilità nell’attuazione di quest’ultima da parte della Presidenza del Consiglio e, per quanto attiene la dimensione della cooperazione internazionale, attraverso l’adozione da parte dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) di linee guida che definiscano priorità di intervento per aree geografiche e tipologie di intervento a sostegno degli SDGs, identificando gli indicatori di monitoraggio.

Sulla **politica di Cooperazione allo sviluppo** si è registrato fino al primo semestre del 2016 un ritardo nella effettiva messa in pratica della Legge 125/2014 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”. La legge ha istituito il Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), organo multistakeholder composto da istituzioni, società civile e mondo dell’impresa, che però non si è riunito per oltre un anno, pur avendo quattro gruppi di lavoro molto attivi nella produzione di posizioni politiche. A giugno 2017 il CNCS si è finalmente riunito e ha potuto validare i documenti prodotti nei gruppi e dare parere positivo al Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018 del MAECI.

Anche le modalità procedurali per il riconoscimento ad operare nella cooperazione dei diversi attori della società civile, previsto dalla Legge 125, non sono ancora adeguate a garantire l’effettiva attuazione, ma da giugno è attivo un tavolo tecnico tra l’AICS e i rappresentanti della società civile e del Terzo Settore che proporrà emendamenti ai criteri di iscrizione dei soggetti della società civile all’elenco istituito dall’AICS per la partecipazione ai bandi di cooperazione. Il CNCS ha avviato anche un percorso di comunicazione e formazione delle associazioni dei migranti che porterà nel prossimo novembre all’organizzazione del primo Summit nazionale delle Diaspore. Questa iniziativa mira a rendere le comunità delle diaspore un’importante risorsa in grado di rappresentare un ponte tra le diverse società e svolgere un ruolo significativo nello scambio di risorse economiche, culturali e di conoscenze sociali.

Sull’**Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS)** tra il 2015 e il 2016 si è registrato un leggero aumento, dallo 0,22% allo 0,26%, della quota rispetto al Reddito nazionale lordo. L’impegno al

raggiungimento dello 0,7% entro il 2030 è ribadito nel “Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018”, ma non è menzionato nella “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile”. Da considerare anche che circa il 34% dell’APS del 2016 risulta connesso a spese per la gestione dei rifugiati e la migrazione (dati OCSE-DAC).

Relativamente agli **investimenti per lo sviluppo del settore privato e soluzioni finanziarie innovative**, da gennaio 2016 la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha iniziato a svolgere il ruolo di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo, soprattutto con la gestione del fondo rotativo per i crediti di aiuto. L’AICS ha lanciato, invece, un primo bando (“pilota” per la taglia ridotta dei finanziamenti ammissibili) per la “Selezione di iniziative imprenditoriali innovative da realizzare nei Paesi partner di Cooperazione”. Il bando prevede che le risorse veicolate alle imprese private per attività di cooperazione allo sviluppo rispettino gli standard ambientali e del lavoro internazionali e seguano linee guida settoriali specifiche, ma non è prevista una forma di monitoraggio indipendente, né risorse per attuarlo.

È ancora in corso l’iter di approvazione della **legge sul Commercio Equo e Solidale**, già licenziata dalla Camera dei Deputati, la quale costituirebbe un grande passo in avanti funzionale allo sviluppo sostenibile dei Paesi in via di sviluppo e di quelli meno sviluppati. La nuova legge spingerebbe le aziende italiane verso un percorso di integrazione della sostenibilità sociale nelle proprie filiere produttive, trasformandole in attori importanti nel raggiungimento degli SDGs a livello globale.

Nell’aprile del 2016 è stato raggiunto un traguardo significativo per l’Obiettivo 6 sull’acqua, esemplificativo di quanto sia importante assicurare la congiunzione tra la “dimensione interna” dell’Agenda 2030 (i primi 16 Obiettivi) e la “dimensione esterna” (Obiettivo 17), considerando anche che molti SDGs necessitano di mezzi di implementazione che sono nell’Obiettivo 17. Si tratta dell’approvazione da parte della Camera dei Deputati del DDL n. 2343 “Principi per il governo e la gestione pubblica dell’acqua”, il quale prevede (oltre al già citato accesso gratuito ad almeno 50 lt/g/persona per tutti i cittadini) strumenti di solidarietà internazionale attraverso l’attivazione di un Fondo per realizzare progetti volti a migliorare l’accesso all’acqua potabile nei

Paesi più poveri. Il provvedimento legislativo è attualmente all'esame nella Commissione Ambiente del Senato e potrebbe essere approvato prima della fine della legislatura.

Permangono alcune criticità rispetto all'**implementazione dei diritti legati alla dignità della vita umana**, che costituisce uno degli obiettivi e principi di riferimento della Cooperazione italiana ai sensi della Legge 125/2006 e uno degli obiettivi sui quali l'Italia ha fondato la sua candidatura al Consiglio di sicurezza. Tra questi, il diritto umano all'acqua che, insieme al tema del cibo e dell'energia, sono stati al centro delle proposte di EXPO 2015 e successivamente sono stati accolti nelle linee strategiche e di indirizzo della cooperazione per il triennio 2017-2019 come condizione per sconfiggere la povertà.

Infine, il Governo ha istituito il Fondo per l'Africa, principalmente finalizzato alla gestione dei flussi migratori, ma manca un piano che porti a coerenza le diverse questioni che riguardano questo continente e sono alla base dei flussi migratori (guerre, commercio delle armi, emergenza ambientale, ecc.).